

la nostra vita pubblica deve essere costantemente ridotta a una specie di Corte suprema di giudizio, la quale non abbia altro compito più urgente che pronunziare giorno per giorno verdetti di condanna che stabiliscano la responsabilità quasi criminosa di questa e di quella parte della Camera e del Paese; se noi rinunziassimo a questa forma di pregiudizio folle; se noi abbandonassimo alla storia quello che appartiene alla storia, cioè il passato, e fissassimo la nostra attenzione sul presente e sull'avvenire, e cercassimo di classificarci e di distinguerci, non soltanto in base alle responsabilità passate (del resto quanto discutibili!), ma in base agli atteggiamenti ed alle vedute che riguardano l'avvenire, noi avremmo compiuto un atto di energia morale da cui non potrebbe derivare che salute alla vita politica italiana e benessere al Paese.

Chi parla, appartiene ad un piccolo gruppo di uomini politici estremamente discusso, ferocemente discusso, sul quale si sono aggravate le accuse di responsabilità tremende di fronte al Paese: ora io dico che, per mio conto, sarei lieto di accettare tutte le responsabilità che ci possano effettivamente spettare, ed anche tutte quelle che ci si vogliono per di più attribuire, se questo potesse significare la fine di un periodo di discussioni sterili, e l'inizio di un periodo di opere virili. (*Approvazioni*).

Il Ministero Bonomi è sorto in queste difficili condizioni. Noi abbiamo il diritto di chiedere a lui ancora alcune parole - parole che ci rassicurino, parole che ci riconfortino e che permettano al nostro giudizio di orientarsi definitivamente - ma noi dobbiamo ad esso di giudicarlo con la piena coscienza, con la viva consapevolezza, della gravità della situazione in cui viviamo: situazione che riguarda l'interno del nostro Paese e che riguarda soprattutto il mondo internazionale, attraverso il quale l'Italia passa oggi in tale atteggiamento, dando di sé tale immagine, che ogni buon italiano deve esserne profondamente preoccupato ed accorato.

Noi tocchiamo il fondo, tocchiamo l'estremo limite delle nostre energie vitali. A nessuno può essere più permesso il gioco d'azzardo; nè ai governi, nè ai partiti, nè agli uomini politici. I responsabili di ogni parte politica devono risvegliarsi al senso completo di tutte quante le responsabilità loro; devono purgare completamente lo spirito di ogni residuo di psicosi postbellica; devono, insomma, apparecchiarsi a vivere giorni

di preparazione paziente, di sacrificio quotidiano, di ricostituzione feconda. Tutto ciò è poco ed è modesto: ma in attesa che la situazione del Paese e della Camera siano chiarite, in attesa che qualcuno venga a donarci vedute più chiare e più profonde sulla situazione, sicchè ognuno di noi sia in grado di accettarle e di rendere omaggio al donatore; ebbene, in attesa di ciò, questo modesto risultato che si traduce nel dovere del raccoglimento, della pace e del lavoro ci sembra abbastanza per la situazione attuale del nostro Paese. Mentre tutto quanto è incerto, mentre la situazione degli animi e delle cose si va di giorno in giorno aggravando sempre più, noi avvertiamo l'imperativo supremo della prudenza, l'imperativo di una sosta, di una tregua nelle passioni e nelle eccitazioni sentimentali e intellettuali, imperativo che per noi coincide con la carità di patria, con un chiaroveggente istinto di conservazione del nostro paese.

Mentre con questo animo, con questo sentimento noi ci prepariamo a giudicare l'attuale Ministero, vi chiediamo ancora una volta, onorevole Bonomi, di dirci una parola definitiva intorno alla fermezza della vostra volontà e delle vostre intenzioni. Apparecchiatevi a disarmare il Paese: non gli animi, non le passioni, perchè questo deve essere compito di tutte le guide spirituali e politiche, ed in questo compito siamo tutti quanti fatalmente solidali o corresponsabili; ma disarmate il Paese dalle armi, (*Approvazioni*), che non spetta ai privati cittadini di portare. E se, a novembre, verrete dinanzi a voi offrendoci un'Italia disarmata, ebbene voi avrete fatto qualche cosa di più che salvare l'esistenza di un Ministero e assicurare a voi una benemeranza che non verrà mai a mancare nella nostra gratitudine: voi avrete stabilito la premessa necessaria per l'avvenire della nazione. (*Vivissimi e prolungati applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

BONOMI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. (*Segni di attenzione*). Onorevoli colleghi, la discussione molto ampia, che si è fatta finora, ha riguardato ciò che il Governo ha detto e ciò che il Governo non ha detto.

Non posso rispondere ampiamente a questa seconda parte, perchè dovrei esporre un compiuto programma di Governo intorno a tutti i rami dell'Amministrazione statale; ciò che avvertivo nel mio discorso programma